

LE LOGGE SEFARDITE NELL'IMPERO OTTOMANO

Emanuela Locci

Università di Torino

<https://orcid.org/0000-0002-5742-4627>

Ricevuto: 15/07/2022

Approvato: 10/12/2022

Gli studi storici sulla liberamuratoria sono di nicchia, assunto ancor più valido se si tratta di storia della massoneria sefardita nell'Impero ottomano. Il presente contributo esplorativo, rispetto al tema trattato, intende colmare questa lacuna proponendo una panoramica della realtà massonica sefardita nell'impero attraverso l'esplorazione del ruolo delle logge sefardite durante uno degli avvenimenti salienti della storia ottomana dei primi del Novecento, la rivoluzione del 1908, analizzando le biografie dei massoni che operarono per la riuscita della stessa e le relazioni internazionali intessute dalle medesime logge. La ricerca è stata condotta attraverso lo studio delle fonti archivistiche reperite presso il Centro Documental de la Memoria Histórica, sezione speciale, di Salamanca e le fonti a stampa massoniche del periodo.

Parole chiave: massoneria, Salonico, ebrei sefarditi, rivoluzione, Impero ottomano

Logias sefardíes en el Imperio Otomano

Los estudios históricos sobre la masonería son un nicho, una suposición aún más válida cuando se trata de la historia de la masonería sefardí en el Imperio Otomano. La presente contribución exploratoria, con respecto al tema en discusión, pretende llenar este vacío proponiendo un panorama de la realidad masónica sefardí en el imperio a través de la exploración del papel de las logias sefardíes durante uno de los eventos más destacados de la historia otomana de principios del siglo XX, la revolución de 1908, analizando las biografías de los masones que trabajaron por el éxito de la misma y las relaciones internacionales tejidas por las mismas logias. La investigación se ha realizado a través del estudio de las fuentes archivísticas del Centro Documental de la Memoria Histórica, sección especial, de Salamanca y de las fuentes impresas masónicas de la época.

Palabras clave: Francmasonería, Tesalónica, judíos sefardíes, Revolución, Imperio Otomano

Sephardic Lodges in the Ottoman Empire

Historical studies on Freemasonry are a niche, an even more valid assumption when it comes to the history of Sephardic Freemasonry in the Ottoman Empire. The present exploratory contribution, regarding the topic under discussion, aims to fill this gap by proposing a panorama of the Sephardic Masonic reality in the empire through the exploration of the role of the Sephardic lodges during one of the most outstanding events in the Ottoman history of beginning of the 20th century, the revolution of 1908, analyzing the biographies of the Freemasons who worked for its success and the international relations woven by the same lodges. The investigation has been carried out through the study of the archival sources of the Documentary Center of Historical Memory, special section, of Salamanca and of the Masonic printed sources of the time.

Keywords: *Freemasonry, Thessaloniki, Sephardic Jews, Revolution, Ottoman Empire*

Introduzione

Esiste un filo rosso che unisce i due lati opposti del Mediterraneo, dalla Spagna alla Turchia: la presenza di comunità ebraiche che, provenienti dalla Spagna, si sono introdotte e hanno sviluppato una propria socialità in Turchia¹. In questo contesto si inserisce la presenza delle diverse obbedienze massoniche che hanno animato la vita sociale delle città ottomane prima e turche dopo. Tra esse anche alcune officine² fondate nei maggiori centri urbani dell'allora Impero ottomano, composte quasi esclusivamente da ebrei sefarditi. Queste furono costituite sotto l'egida del Grande Oriente Español, rimarcando e rafforzando

1. Sulla presenza ebraica nell'Impero ottomano si segnalano: E. Benbassa, A. Rodrigue, *Sephardi Jewry. A History of the Judeo-spanish Community 14th-20th centuries*, Los Angeles, University of California Press, 2000; E. Benbassa, A. Rodrigue, *Juifs des Balkans, espaces judéo-ibérique, XIV-XXe siècles*, Paris, Editions La Découverte, 1993; M. Brink-Danon, *Jewish Life in 21st century Turkey. The Other Side of Tolerance*, Bloomington, Indiana University Press, 2012; A. Levy, *Jews, Turks, Ottomans. A Shared History, Fifteenth through the Twentieth Century*, Syracuse, Syracuse University Press, 2002.

2. Per facilitare la lettura ai non addetti ai lavori si specifica che Officina è sinonimo di Loggia, Obbedienza è sinonimo di Ordine e Istituzione è sinonimo di massoneria.

il legame con la Spagna, relazione consolidata anche dall'affinità linguistica³.

La storia e la formazione delle diverse comunità sefardite, stanziante nel corso del Quattrocento e Cinquecento nei territori dell'impero, sono direttamente collegate all'espulsione degli ebrei dalla Spagna del 1492⁴, ordinata dai sovrani cattolici Isabella di Castiglia (1451-1504) e Ferdinando d'Aragona (1452-1516). L'anno rappresenta uno spartiacque nella storia iberica e mediterranea anche per la fine della *Reconquista*. Nell'arco di pochi mesi gli ebrei furono esiliati dalla Spagna, il 2 gennaio 1492 le truppe cristiane entrarono a Granada e il 30 marzo tutti coloro che professavano la religione ebraica furono costretti a lasciare la città. Un nuovo editto impose agli ebrei la scelta tra conversione al cristianesimo o esilio. Molti decisero di convertirsi, altri rimasero fedeli al proprio credo religioso e presero la via dell'esilio. La sottomissione da parte dei cattolici della Granada musulmana e la conseguente espulsione degli ebrei rappresentò il trionfo definitivo del cattolicesimo e nello stesso tempo marcò l'apice dell'intolleranza religiosa che già da tempo si andava strutturando nei territori iberici⁵.

Si chiudeva così una lunga coesistenza tra ebrei e cattolici in terra di Spagna, convivenza che vide periodi di florida coabitazione e fasi di persecuzione e conversione forzata per gli ebrei.

Scegliendo l'esilio, un numero consistente di famiglie si diresse verso il Nord Africa, in particolare in Marocco, dove la dinastia regnante i – *Wattasidi*⁶ – era ben disposta nell'accoglienza di quanti fossero ritenuti utili per competenze e capacità imprenditoriali.

3. La lingua utilizzata nella comunità ebraica sefardita è un giudeo-spagnolo, un dialetto castigliano con influenze ebraiche, ottomane, greche e anche italiane. Questa lingua è quella locale di Salonico, parlata anche dai non ebrei, che però condividevano con essi lo spazio sociale ed economico. R. Molho, *Salonica and Istanbul: Social, Political and Cultural Aspects of Jewish Life*, Istanbul, The ISIS Press, 2005, p. 17.

4. La bibliografia sul tema dell'espulsione degli ebrei dalla Spagna è cospicua, si veda: F. Steinhaus, *Ebraismo sefardita: storia degli ebrei di Spagna nel Medio Evo*, Bologna, Forni, 1969; A. Prosperi, *Il seme dell'intolleranza: ebrei, eretici, selvaggi. Granada 1492*, Roma, Bari, Laterza, 2013; A. Vanoli, *La Spagna delle tre culture: ebrei, cristiani e musulmani tra storia e mito*, Roma, Viella, 2006; P. Bonnin, *Sangre judía 2: la brillante estela de los españoles expulsados*, Barcelona, Flor del Viento, 2010.

5. E. Bendassa, A. Rodriguez, *Juifs des Balkans*, cit., p. 18.

6. I Wattasidi erano una dinastia berbera marocchina, collaterale dei Merinidi; nel periodo della decadenza di questi ultimi, alla metà del secolo 15°, li soppiantò nel potere e vi si mantenne fino alla prima metà del secolo successivo, lottando sia contro spagnoli e portoghesi, sia contro gli sceriffi Sadiani. <https://www.britannica.com/topic/Marinid-dynasty#ref34318> [02 febbraio 2022].

Altri ancora decisero di recarsi nelle terre del Gran Turco: da qui inizia l'analisi della presente dissertazione. In queste aree erano già da tempo stanziate delle comunità ebraiche, in alcuni casi mal sopportate dalla maggioranza musulmana, ma che malgrado ciò vivevano in relativa tranquillità⁷. La politica di accoglienza del governo ottomano rispondeva a un bisogno ben preciso dell'impero: mirava all'acquisizione di competenze peculiari in alcuni settori economici specifici, in cui gli ottomani e gli ebrei eccellevano, come ad esempio la stampa, la tipografia e la medicina, solo per citarne alcuni.

Per fornire una misura alla migrazione sefardita di quegli anni: nel 1530 a Salonico, che era la città di maggiore approdo vi erano 4.863⁸ famiglie ebreo, mentre a Costantinopoli⁹ erano 1.647 i nuclei presenti, senza dimenticare Smirne, centro di nota accoglienza¹⁰.

Salonico, città multietnica per eccellenza, fin dall'antichità ospitò comunità giudaiche, basti pensare che nel 53 d.C. San Paolo indirizzò la *Prima Lettera* ai Tessalonicesi, in cui si descrive una piccola comunità di giudei. I primi ebrei a stabilirsi in città arrivavano da Alessandria, nel 140 a.C.

A partire dal XIV secolo la presenza ebraica s'incrementò con l'arrivo negli anni di ebrei ashkenaziti (1470). A cavallo tra XV e XVI secolo molti esuli ebrei provenienti da Spagna, Portogallo, Italia, Francia e anche Nord Africa approdarono a Salonico. Circa ventimila, dei trecentomila esiliati totali, trovarono una sistemazione nella città balcanica. Lentamente popolarono i vecchi quartieri, soprattutto quelli prospicienti il mare. I nuovi arrivati si inserirono rapidamente nel tessuto sociale della città e diedero il proprio contributo al suo sviluppo, che in precedenza aveva subito un certo decadimento. Per tutto il XVI secolo la popolazione sefardita rappresentò la maggioranza della popolazione residente¹¹, ispanizzando in qualche misura anche le altre piccole comunità ebraiche presenti e imponendo la loro come lingua

7. Cfr. A. Galante, *Histoire des juifs de Turquie*, tome I, Istanbul, Edition Isis, 1940.

8. B. Lewis, *Juifs en terre d'Islam*, France, Calmann-Lévy, 1986, p. 162.

9. Cfr. I. Karmi, *The Jewish Community of Istanbul in the Nineteenth Century. Social, Legal and Administrative Transformations*, Istanbul, The ISIS Press, 1996.

10. Cfr. H. Nahum, *Juifs de Smyrne XIX-XX siècle*, Paris, Aubier, 1997; J. Barnai, *Organization and Leadership in the Jewish Community of Izmir in the Seventeenth Century*, in A. Levy, *The Jews of the Ottoman Empire*, Princeton, the Darwin Press, 1994, pp. 275-284; E. Eldem, D. Goffman, B. Masters, *The Ottoman City Between East and West. Aleppo, Izmir and Istanbul*, cit.

11. A. Levy, *The Jews of the Ottoman Empire*, cit., p. 203.

comunitaria¹². Ebrei, ortodossi, musulmani, *Dönme*¹³ vivevano fianco a fianco in una delle città più cosmopolite del Mediterraneo. La popolazione ciclicamente fu colpita da eventi disastrosi come incendi, epidemie e terremoti, accadimenti che ogni volta furono superati grazie al lavoro e alla perizia degli abitanti.

Per circa trecento anni la comunità sefardita visse nell'impero, godendo di una certa autonomia che prevedeva la possibilità di continuare a professare il proprio credo religioso, di parlare la propria lingua e non dover rinunciare alla propria identità. Nel decennio 1720-1730 vi fu un'altra ondata migratoria di ebrei che dall'Europa si spostarono nell'impero: i marrani portoghesi¹⁴ meglio conosciuti come *Francos*. Anche essi si insediarono numerosi in città: erano mercanti e banchieri, con un buon livello di istruzione, ed è proprio tra questi che attecchì maggiormente l'appartenenza latomistica¹⁵.

La presenza ebraica ha conosciuto periodi di alterne fortune, un esempio su tutti la grande crisi iniziata nel 1826, in concomitanza con l'annientamento del corpo militare dei giannizzeri¹⁶, che intrattenevano con gli ebrei un rapporto privilegiato¹⁷. Il regno del sultano Mahmud II (1785-1839), fu nefasto anche dal punto di vista economico ed ebbe delle chiare conseguenze sulla comunità, che si vide privata dell'opportunità di commerciare e di intrattenere rapporti con il governo in un momento in cui erano difficili anche le relazioni con l'Occidente, interessato da grandi modernizzazioni mentre le città dell'Impero rimasero stagnanti e Salonico non faceva eccezione¹⁸.

12. P. Risal, *La ville convoitée Salonique*, Istanbul, Isis Press, 2001, p. 96.

13. Il termine *Dönme* (Convertito) indica una setta ebraica fondata a Salonico alla fine del 17° secolo, dopo la conversione all'Islām di Shabbetai Tzevi, che i settari credevano essere il Messia. J.M. Landau, *The Dönmes: Crypto-jew Under Turkish Rule*, in "Jewish Political Studies Review", spring 2007, vol. 19, n. 1/2, pp. 109-118.

14. Cfr. Y. Yovel, *The Other Within: the Marranos. Split Identity and Emerging Modernity*, Princeton, Oxford, Princeton University Press, 2009.

15. Latomistica è sinonimo di massonica.

16. I giannizzeri formavano un corpo d'armata professionale, voluto dal sultano Murad I nel 1370 come guardia scelta della famiglia imperiale. Nel corso dei secoli questo corpo militare si trasformò e diventò sempre più potente, fino al 1826 quando gran parte dei giannizzeri furono sterminati su ordine del sultano Mahmud II. G. Agoston, B. Masters, *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, New York, Fact on File Inc., 2008, pp. 296-297.

17. E. Benbassa, *Une diaspora sépharade en transition*, Paris, CERF, 1993, p. 16.

18. Cfr. A. Yerolympos, *Conscience citadine et intérêt municipal à Salonique à la fin du XIX siècle*, in F. Georgeon, P. Dumont, *Vivre dans l'Empire Ottoman. Sociabilités et relations intercommunautaires*, Paris, L'Harmattan, 1997.

Le comunità sefardite e la loro influenza subirono un arresto con conseguente declino a causa dell'interruzione dell'immigrazione dall'Europa e dalla diminuzione dei rapporti con l'Occidente. Come contraltare si verificò la crescita di altre comunità minoritarie, che riempirono il vuoto lasciato dagli ebrei. Gli ottomani avevano bisogno di persone che avessero rapporti con l'Occidente, gli ebrei si trovarono depotenziati e furono quindi soppiantati da altri soggetti, come ad esempio gli armeni.

Alla fine dell'Ottocento iniziò un nuovo periodo di prosperità dovuto alle riforme che nel frattempo il governo ottomano aveva varato. Intorno al 1880, Salonico fu al centro di un ampio processo di industrializzazione che nel giro di alcuni anni la impose quale centro economico di eccellenza. Quindi all'inizio del Novecento la città era fiorente e iniziò ad affacciarsi sui mercati internazionali, soprattutto grazie all'impianto di piccole e medie industrie. Gli ebrei erano in prima fila in queste operazioni economiche e trainavano l'economia della regione. In questa nuova fase una famiglia su tutte si distinse: gli Allatini, che fondarono di propria iniziativa numerose attività, dal mattonificio, alla produzione di tabacco, dagli alimentari ai mulini¹⁹. Le produzioni che fino a quel momento erano mere attività artigianali crebbero su scala industriale.

Dal punto di vista della cultura ebraica in città vi era un certo fermento: infatti, nel 1873, l'Alliance Israélite Universelle²⁰ fondò alcune scuole che seguivano i metodi di insegnamento e standard occidentali, che combinavano elementi religiosi e laici, riprendendo un progetto ideato dieci anni prima e non concretizzato²¹.

La Macedonia però era una regione afflitta da rivolte e sovvertimenti: si aprì proprio in questo periodo anche la questione macedone²². L'area era popolata da diverse etnie che mal tolleravano il potere

19. E. Locci, *Allatini una famiglia in transizione*, in E. Locci, A. Castagnino, M. Barbaño, (a cura di), *Attraverso la Storia. Percorsi Mediterranei*, Roma, BastogiLibri, 2016.

20. L'Alliance Israélite Universelle è un'istituzione ebraica internazionale dedicata all'istruzione, si occupa della trasmissione di un'identità basata sui testi della tradizione, della cultura, della storia e della geografia del popolo ebraico e dello Stato di Israele, attraverso l'istruzione. Fondata a Parigi nel 1860 per dedicarsi alla difesa degli ebrei e alla promozione dei diritti umani, l'Alliance Israélite Universelle si è trasformata, nel corso degli anni, in una potente impresa educativa che ha rivoluzionato il mondo ebraico. <https://www.aiu.org/fr/alliance-israelite-universelle> [02 aprile 2022].

21. R. Molho, *Salonica and Istanbul*, cit., p. 90.

22. Sulla questione macedone vedere A. Baldacci, *La questione macedone e il Comitaggio*, SIEM, Napoli, 1930; M. Dogo, *La dinamite e la mezzaluna: la questione macedone nella pubblicistica italiana. 1903-1908*, Udine, Del Bianco, 1983.

centrale della Porta ottomana e Salonico diventò oltre che un centro economico anche un perno rivoluzionario.

Su questo solco il Novecento portò con sé altri sconvolgimenti sociali; infatti, dopo la rivoluzione del 1908 ottomila ebrei lasciarono la città balcanica alla volta degli Stati Uniti, la migrazione fu causata dalla decisione del governo di istituire la coscrizione obbligatoria. Una seconda ondata migratoria si produsse tra il 1912 e il 1913 quando, a causa di questioni economiche, molti commercianti ebrei di Salonico lasciarono la città per approdare a Costantinopoli²³.

Nel 1912, in seguito alla Prima guerra balcanica²⁴, la situazione della città cambiò radicalmente: i greci integrarono la città nei propri territori e cominciarono a portare avanti una politica filo ebraica, anche se ormai la comunità sefardita aveva perduto parte della propria influenza. Re Giorgio di Grecia dichiarò che le minoranze avrebbero avuto gli stessi diritti della popolazione greca²⁵. Il grande incendio del 1917 e il successivo arrivo di circa centomila profughi ellenici nel 1923 ridussero ancor di più l'importanza e la forza della comunità ebraica²⁶.

La massoneria sefardita a Salonico, la loggia madre Perseverancia n. 292

La massoneria fece il suo ingresso nell'Impero ottomano intorno al 1738. Arrivava nella "valigia" dei migranti europei, per primi inglesi e francesi e a seguire italiani, spagnoli, romeni e greci. Uno dei maggiori centri massonici è stato Salonico dove, come abbiamo visto, la presenza di ebrei era preponderante rispetto alla popolazione locale, di religione musulmana. La storia della liberamuratoria di origine spagnola è strettamente collegata alla storia della diaspora sefardita. La composizione etnica della città di Salonico favorì indubbiamente la nascita di esperienze libero muratorie che avevano un forte legame con la Spagna.

Al fianco dei sodalizi italiani, vedasi la loggia Macedonia, poi diventata Macedonia Risorta, Labor et Lux²⁷, e altre, vi furono delle importanti realtà collegate al Grande Oriente Español, una delle più

23. R. Molho, *Salonica and Istanbul*, cit., p. 22.

24. E. Ivetic, *Le guerre balcaniche*, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 61-122.

25. *The Jewish Community of Salonika*, BH OPEN DATABASES [26 settembre 2020].

26. R. Molho, *Salonica and Istanbul*, cit., p. 42.

27. A. Iacovella, *Il triangolo e la mezza luna, i Giovani Turchi e la massoneria italiana*, Istanbul, IICI, 1997, pp. 52-59.

solide tra le numerose Obbedienze che hanno visto la luce in Spagna²⁸. Prima della fondazione di officine sotto l'egida dell'Obbedienza spagnola, gli ebrei sefarditi partecipavano alle attività di quelle straniere, italiane, francesi²⁹ e romene. La situazione cambiò all'inizio del Novecento quando furono fondate le prime logge dipendenti direttamente dalla Spagna. Non si hanno evidenze circa i motivi che hanno spinto i massoni sefarditi a porsi all'Obbedienza del Grande Oriente Español. Tra le ipotesi, quella che pare avere più valore rispetto alle altre, si rifà al senso di antica appartenenza spagnola, in particolare sottolineato dalla comunanza linguistica. Infatti l'idioma utilizzato nell'Officina era lo spagnolo, mentre la corrispondenza con l'Obbedienza era quasi totalmente in francese e in minima parte in spagnolo e italiano.

La nascita della massoneria sefardita nell'Impero ottomano è legata a un personaggio alquanto controverso: Amon de Mendocça. Secondo le poche notizie conosciute e riportate nel "Boletín Oficial del Grande Oriente Español", organo di stampa dell'Obbedienza, che a sua volta le riprendeva dalla rivista massonica francese "L'Acacia" de Mendocça, medico ebreo sefardita, era nato a New York e nel 1866 si era trasferito a Salonico, dove aveva fondato la Ben Berith. De Mendocça, che si diceva titolare di diversi "alti gradi", la fondò insieme a Samuel B. Maissa all'Obbedienza del Soberano Gran Consejo General Ibérico e la Gran Logia Simbólica Española che gli avrebbe concesso una patente per la sua fondazione³⁰. Il problema nasceva dal fatto che in Spagna questo organismo massonico esisteva solo nominalmente, in quanto facente parte del Rito Nacional Español, nato circa dieci anni prima. Questa Obbedienza, non essendo riconosciuta né dal Grande Oriente Español, né dal Grande Oriente di Francia e neanche dal Grande Oriente Italiano era considerata come "irregolare"³¹.

Resosi conto di questa imbarazzante situazione di "irregolarità massonica", Maissa inviò una lettera al Grande Oriente Español per spiegare la propria posizione e quella dell'Officina. Egli ne era il segretario e

28. Sul complesso sistema massonico spagnolo si veda J.A. Ferrer Benimeli, *La massoneria in Spagna. Dalle origini a oggi*, Foggia, Bastogi, 1987.

29. L. Nefontaine, J.P. Schreibern, *Judaïsme et franc-maçonnerie. Histoire d'une fraternité*, Paris, Albin Michel, 2000, p. 114.

30. NOTICIAS, in "Boletín Oficial del Grande Oriente Español" (d'ora in poi BOGOE), 1906, n. 174, p. 162.

31. La regolarità massonica si verifica quando due obbedienze si riconoscono reciprocamente e fanno parte dello stesso network.

in assoluta buona fede, come del resto gli altri massoni affiliati, riteneva di aver fondato e di appartenere a una loggia “regolare”³².

Dopo poco tempo dal chiarimento, i massoni di Salonico chiesero di poter porre la propria loggia tra quelle all'Obbedienza del Grande Oriente Español. Il Gran Consiglio diede la sua approvazione e nacque così la loggia con il nome distintivo di Perseverancia e contrassegnata dal numero matricolare 292. L'Officina è considerata la madre delle logge spagnole e, grazie alle sue attività, permise la fondazione di altre realtà quali la Fazilette a Salonico, la Constitución a Costantinopoli, la Ouhouvet ad Adrianopoli e il Capitolo Rosa Croce Himanuel, tutte istituzioni di cui in seguito si parlerà solo brevemente, a causa della penuria di fonti.

Nell'aprile 1907 la nascita della prima e più importante loggia sefardita presente nell'Impero ottomano sotto l'egida di un'Obbedienza spagnola fu puntualmente riportata dal “Boletín”:

«Art. I. Queda admitida definitivamente en la Federación del Grande Oriente Español la Resp. Log. Perseverancia, constituida en los VVall. (Valli) de Salónica, provincia de Macedonia (Turquía)»³³.

Contestualmente alla fondazione si procedette alle elezioni dei suoi dignitari: vennero insediati come Maestro Venerabile, Samuel B. Maissa; Primo e Secondo sorvegliante rispettivamente Jacob A, Sasson e Gabriel A. Perahia; Oratore León Sagui e segretario Oscar Misrachi. Il risultato delle elezioni fu validato dal Grande Oriente Español³⁴, e coloro che guidavano l'Officina furono poi tutti riconfermati alle elezioni dell'anno successivo³⁵.

Dall'analisi dei registri matricolari, che contano 31 nominativi, si è potuto appurare che i primi affiliati appartenevano alla comunità sefardita, solo in un secondo momento furono accolti anche dei non sefarditi³⁶. La composizione socio-culturale indicava la partecipazione della classe medio-alta con una predominanza tra gli affiliati di liberi professionisti, impiegati e negozianti.

32. *Para el h. Samuel B. Maissa*, in “BOGOE”, 1907, n. 178, p. 31.

33. *Parte Oficial*, in “BOGOE”, abril 1907, año XV, n. 180, p. 50.

34. *Elecciones*, in “BOGOE”, abril 1907, año XV, n. 180, p. 52.

35. *Elecciones*, in “BOGOE”, enero 1908, año XVI, n. 189, p. 7.

36. Centro Documental de la Memoria Histórica Sección Especial – Masonería (d'ora in poi CDMH), CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0000, *Cuadro de miembros activos*, 1907.

Rapporti massonici internazionali

L'inaugurazione ufficiale, che si tenne il 20 settembre 1907, mise in evidenza quali fossero i legami tra le logge che formavano il composito sistema massonico della città. A conferma della vicinanza con il Grande Oriente d'Italia furono invitati tutti i componenti della Macedonia Risorta, che funse in qualche modo da madrina della neonata spagnola³⁷, della Labor et Lux, anche quest'ultima all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia; alcuni eminenti esponenti della Veritas del Grande Oriente di Francia e della Philippos appartenente al Grande Oriente di Grecia, tutte solide realtà liberomuratorie attive nella città di Salonico. Per la Macedonia Risorta partecipò una nutrita delegazione ufficiale guidata da Mehmet Talat Paşa³⁸, mentre il Maestro venerabile Emanuele Carasso³⁹, ebreo sefardita di origine italiana, che si trovava a Costantinopoli, non partecipò. Talat, il Primo sorvegliante della Macedonia Risorta, era accompagnato da David Angel, Moise Levi, Samuel Tiano, Moise Tiano, Kamdi Bey e Refik Bey⁴⁰. Si può facilmente desumere dai nomi che anche nella Macedonia Risorta convivevano affiliati di origine ebraica e ottomani.

Le relazioni internazionali della Perseverancia comprendevano anche il mondo massonico anglosassone: essa infatti era in stretta relazione con l'Officina Turkey che dipendeva dalla Grande Loggia di Scozia⁴¹. All'interno della Turkey vi era malcontento a causa di atteggiamenti autoritari del vecchio Venerabile, e alcuni fratelli avevano cercato di risolvere la situazione chiedendo alla propria Obbedienza un avvicendamento nella leadership e di sostituire i funzionari inglesi con dei turchi. La Grande Loggia di Scozia accordò il proprio sostegno all'iniziativa e la loggia iniziò una nuova fase della propria esistenza. In questo contesto Maissa fu invitato a partecipare ai lavori rituali mentre precedentemente gli era stato rifiutato l'ingresso.

37. *Secreteria general*, in "BOGOE", octubre 1907, año XV, n. 186, p. 154.

38. Talat Paşa nel 1909 diventerà il gran maestro del Grande Oriente Ottomano, contemporaneamente guiderà l'impero con un triumvirato composto da Cemal Paşa e Enver Paşa, dal 1912 al 1918.

39. Cfr. E. Locci, *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano*, Foggia, Bastogi, 2013, pp. 77-86.

40. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Samuel B. Maissa a Manuel Salcedo*, 28 settembre 1907.

41. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Misrachi a Antonio Lopez del Villar*, 23 ottobre 1910.

Un altro personaggio di primo piano del panorama massonico sefardita, Barohn Cohen, partecipò all'inaugurazione della Perseverancia⁴². A Cohen si deve la nascita della massoneria a Salonico, in quanto fu il fondatore della loggia Macedonia, da cui poi trasse origine la Macedonia Risorta. Iniziato a Costantinopoli presso l'Officina francese Progresse, aveva ottenuto il 18° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato⁴³ in Egitto e, forte del suo prestigio, continuò con la sua opera di proselitismo contribuendo fattivamente alla fondazione di diverse logge, compresa la Perseverancia⁴⁴.

L'Officina si riuniva nello stesso stabile di via Boulma Giani⁴⁵ in cui in precedenza si riuniva la Macedonia Risorta, che giocò un ruolo fondamentale nell'organizzazione della rivoluzione del 1908 con la regia dell'avvocato Emanuele Carasso.

La loggia Perseverancia e la rivoluzione del 1908

Qui veniamo a un punto focale del contributo, ossia la linea di condotta seguita dalla Perseverancia in occasione della rivoluzione del 1908. Finora gli studi condotti avevano rilevato il ruolo delle logge italiane nell'organizzazione della rivoluzione, mentre non si avevano evidenze sulla condotta delle logge ispanofone, che parevano destinate a un ruolo marginale. Infatti, mentre il Grande Oriente d'Italia rese pubblico il proprio sostegno ai rivoluzionari – con una lettera indirizzata a Carasso e pubblicata sulla “Rivista Massonica”⁴⁶ – da parte spagnola non vi fu una netta presa di posizione né tantomeno pubbliche dichiarazioni. Comunque nomi del calibro di Mehmet Djavid, Rıza Tevfik e Mehmet Arif⁴⁷ lasciavano intendere un possibile coinvolgimento della

42. *Noticias*, in “BOGOE”, octubre 1907, año XV, n. 186, p. 167.

43. S. Farina, *Rituali dei lavori del rito scozzese antico e accettato*, Carmagnola, Edizioni Arktos, 2004.

44. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Samuel B. Maissa a Manuel Salcedo*, 28 settembre 1907.

45. CDMH_SE_Masoneria_A_Lettera di Oscar Miscrachi al G.M. Miguel Morayta, 31 marzo 1907, p. 2.

46. *Alla giovine Turchia*, in “Rivista Massonica” anno XL, nn. 9-10, 1909, pp. 218-219.

47. Mehmet Arif (1882-1926) è stato un ufficiale dell'esercito ottomano e successivamente turco. Si diplomò all'Accademia Militare il 10 gennaio 1902 e si laureò all'Accademia Militare l'11 gennaio 1905. Partecipò alle guerre balcaniche e alla Prima guerra mondiale. Il 19 maggio 1919, come secondo capo di stato maggiore di Mustafa Kemal Pasha, fu tra le 19 persone che sbarcarono a Samsun con il traghetto Bandırma. Partecipò alla prima e alla seconda battaglia di İnönü. Tuttavia, a causa dei suoi errori tattici fu licen-

loggia che operava in loco. Grazie alle prove documentarie rinvenute presso il Centro Documental de la Memoria Histórica di Salamanca si è potuta sostenere in pieno questa tesi: infatti sono numerose le missive inviate all'Obbedienza spagnola in cui si descriveva il ruolo dei propri affiliati nell'organizzazione della rivolta. Nelle lettere inviate a Madrid il Venerabile Maissa evocava anche alla massoneria spagnola il merito di aver dato vita e sostegno al movimento rivoluzionario, di aver cercato di coinvolgere tutta la popolazione in uno sforzo comune per il ripristino della Costituzione. *In primis* cercò, con successo, di coinvolgere i militari, in particolare il Terzo corpo d'armata dell'esercito di cui circa seimila ufficiali aderirono alla rivoluzione. Maissa descrisse minuziosamente lo svolgimento della rivolta e il fatto che, il 24 luglio 1908, i massoni appartenenti alle diverse obbedienze avessero sfilato trionfalmente per le vie della città per festeggiare insieme a tutta la popolazione il ripristino in città della Costituzione. I leader della rivolta, Talat e Carasso, decisero di inviare un telegramma al sultano intimando il ripristino costituzionale in tutto l'impero entro 24 ore o l'esercito avrebbe marciato da Salonicco a Costantinopoli⁴⁸. Il sultano accettò e le varie obbedienze presenti organizzarono manifestazioni di giubilo. A questo proposito Maissa scrisse: «In generale tutti i nostri FF. . (Fratelli) hanno lavorato con zelo ed è per questo che l'Istituzione massonica è arrivata all'apogeo della gloria in Turchia»⁴⁹.

Questo fu possibile anche grazie alla stretta connessione tra logge: non era infatti raro che gli aderenti alla Perseverancia si affiliassero anche ad altre officine straniere e viceversa⁵⁰. Nel primo decennio del Novecento vi era nell'impero una notevole attività massonica, che vide protagonisti spagnoli e italiani, seguiti dai francesi e dagli inglesi.

In questo periodo, che avrebbero cambiato il volto di un impero in declino ma non ancora definitivamente sconfitto, la Perseverancia diventò uno dei centri propulsori del movimento nazionalista. Al pari delle officine italiane, anche essa era continuamente sorvegliata dalla

ziato da İsmet Paşa. Nel 1923 si unì alla Grande assemblea nazionale come deputato di Eskişehir. Nel 1926 fu giudicato colpevole di aver attentato alla vita di Atatürk nel giugno 1926 e fu condannato alla pena capitale.

48. CDMH_SE_MASONERIA_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Miscrachi al G.M. Miguel Morayta*, 1 agosto 1908, p. 5.

49. *Ivi*, p. 7.

50. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Miscrachi al G.M. Miguel Morayta*, 20 giugno 1908.

polizia sultanale e anche in questo caso il Venerabile della Macedonia Risorta venne in aiuto dei fratelli sefarditi⁵¹. Infatti, proprio dietro consiglio di Carasso che già aveva subito anche personalmente la sorveglianza della polizia, la Perseverancia aveva chiesto ufficialmente la protezione dell'ambasciata di Spagna che si trovava a Costantinopoli⁵². Visti i propri aderenti e considerate le contingenze storiche, si trovò presto a dover affrontare situazioni delicate. Anche se la maggior parte dei massoni erano stranieri e si sentivano protetti nei propri affari e beni dal regime delle Capitolazioni⁵³ – tra questi beni vi erano anche le sedi delle logge – la polizia in più di un'occasione era penetrata nei locali nottetempo, alla ricerca di documenti compromettenti, senza peraltro ottenere risultati. Infatti, il Maissa aveva trasferito i documenti nelle residenze private di alcuni amici stranieri, misura presa anche dalla Macedonia Risorta⁵⁴.

Nonostante queste traversie e il clima teso, Maissa continuava le comunicazioni con Madrid informando circa iniziazioni, passaggi di grado, elezioni, riflessioni ecc. In numerose occasioni la Perseverancia si interessò agli eventi e alle iniziative legate al mondo ebraico. Di particolare rilevanza è il sostegno dato alla fondazione della Liga Filosemitica propugnata dal Grande Oriente Español⁵⁵. L'azione della loggia quindi si estendeva anche all'estero, ma è a livello nazionale che fu rappresentativa di un mondo che cambiava, accogliendo al suo interno personalità di spicco della scena politica turca. Il primo nome è quello di Mehmet Djavid, il secondo e non certo per importanza quello di Rıza Tevfik, personaggi che hanno segnato un'era nella storia dell'ultimo periodo dell'impero e dell'inizio dell'età repubblicana. I due uomini politici erano anche amici e questo fu determinante per l'ingresso di Tevfik nella Perseverancia.

51. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Miscrachi al G.M. Miguel Morayta*, 5 ottobre 1907.

52. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Miscrachi al G.M. Miguel Morayta*, 22 ottobre 1907.

53. Le Capitolazioni erano contratti conclusi tra l'Impero ottomano e le potenze europee. Costituivano contratti giuridici veri e propri per cui i Sultani accordavano diritti e privilegi agli Stati cristiani in favore dei loro sudditi presenti a diverso titolo sul territorio ottomano.

54. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Miscrachi al G.M. Miguel Morayta*, 3 luglio 1908, p. 1.

55. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Miscrachi a Victor Gallego*, 7 dicembre 1907, p. 5.

Mehmet Djavid⁵⁶ nacque proprio a Salonicco nel 1875 in una famiglia di commercianti vicini agli ambienti ebraici (Dönme). Dopo aver frequentato le scuole nella città natale, si trasferì nella Capitale per perfezionare gli studi in economia⁵⁷. Lavorò per alcuni enti statali ma nel 1902 tornò a Salonicco dove si unì ai Giovani Turchi⁵⁸, occupandosi della gestione economica del movimento. Mehmet Djavid, soprannominato “il Gambetta della Turchia”, è considerato uno dei promotori del movimento rivoluzionario, essendo vice presidente del Comitato Unione e Progresso⁵⁹.

A Salonicco venne in contatto con gli ambienti massonici sefarditi, e presentò una lettera con la richiesta di affiliazione nel gennaio 1908, richiesta discussa dalla loggia e accettata all’unanimità. Djavid fu iniziato il 12 febbraio 1908⁶⁰ con il *nombre simbólico* di Suez. Ottenne il secondo e terzo grado il 7 settembre 1908⁶¹. L’economista fu considerato molto positivamente dai vertici spagnoli tanto che fu nominato membro onorario del Gran Consiglio per i suoi servizi e meriti speciali a beneficio dell’Ordine⁶².

Rıza Tevfik era nato a Svilengrad, in Bulgaria, il 23 dicembre 1868 in una famiglia di origine albanese. Ebbe una formazione scolastica eterogenea, prima studiò presso le scuole religiose di Fâtih e di Çarşamba,

56. Dopo la rivoluzione del 1908 fu eletto deputato per Salonicco e quindi tornò a Costantinopoli. Nel corso della sua carriera fu nominato Ministro delle finanze in diversi governi; nel 1912 diventò per un breve periodo, prima di tornare al dicastero delle finanze, Ministro dei lavori pubblici. La situazione economica dell’impero era precaria anche a causa delle continue guerre, dalla guerra tripolitana alle guerre balcaniche, per finire con il Primo conflitto mondiale e Djavid non riuscì a evitare il collasso. Si dimise dopo la sconfitta della Prima guerra mondiale ma fu accusato dalle opposizioni di tradimento e condannato in contumacia a quindici anni di lavori forzati. Intanto si era trasferito in Europa e riprese le sue attività con la conferenza di Londra del 1921 e di Losanna del 1922; tornò in patria per continuare il suo lavoro al Ministero delle finanze. Ma in Turchia il vento era cambiato, Mustafa Kemal stava diventando il nuovo leader incontrastato.

57. *Cavid Bey Mehmet (1875-1926)* in *Islam Ensiklopedesi*, p. 175.

58. Cfr. E. Zürcher, *Storia della Turchia*, Roma, Donzelli editore, 2007; E. Ramsaur, *The Young Turks. Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton, Princeton University Press, 1957; Ş. Hanioglu, *Preparation for a Revolution, the Young Turks, 1902-1908*, Oxford, Oxford University Press, 2001.

59. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Misrachi al G.M. Miguel Morayta*, 1 agosto 1908, p. 3.

60. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Certificato iniziazione Mehmet Djavid*, 21 gennaio 1908.

61. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Certificato 3° grado Mehmet Djavid*, 7 settembre 1908.

62. *Parte oficial*, in “BOGOE”, agosto 1908, año XVI, n. 196, p. 121.

poi la famiglia si trasferì a Costantinopoli dove frequentò le scuole ebraiche dell'Alleanza Israelita⁶³. A causa del lavoro del padre la famiglia cambiava spesso residenza e dopo pochi anni si trovò a Smirne, dove studiò presso la locale scuola armena; la scelta delle diverse scuole da frequentare definiscono la formazione educativa che ebbe, ossia di stampo prettamente occidentale. Dopo altri due anni Tevfik fu ammesso al liceo di Galatasaray, l'antico liceo imperiale fondato dal sultano Bayazid II (1447-1512), a Costantinopoli, dal quale fu espulso e riammesso in numerose occasioni. Ciò nonostante, essendo il suo rendimento oltre la media, riuscì a ottenere il diploma.

Nel 1907 si unì alla causa dei Giovani Turchi, introdotto dal principe Said Halim Paşa (1863-1921) e dal noto massone Manyasi-Zâde Refik⁶⁴, diventando in breve tempo uno dei principali animatori di questo gruppo politico, ciò anche grazie alle sue notevoli doti oratorie.

Il suo ingresso nella Perseverancia era stato caldamente raccomandato da Djavid e Tevfik fu iniziato il 12 settembre 1908 scegliendo per sé un *nombre simbólico* esemplare: Progresso⁶⁵. Alla sua iniziazione parteciparono massoni di tutta la città affiliati in altre logge che insieme chiesero a Maissa di accordare subito anche il secondo e terzo grado⁶⁶. Dopo una settimana dall'iniziazione, vista la statura culturale del filosofo, si procedette all'attribuzione del grado di Compagno e Maestro⁶⁷. In quel periodo era prassi comune effettuare i passaggi di grado in tempi così stretti, soprattutto se l'iniziato in questione era un uomo di elevata cultura o potere. Del resto, la statura intellettuale di Tevfik diede i suoi frutti anche in loggia: celebre fu la sua conferenza intitolata *L'esoterismo attraverso la storia*, pubblicata poi nel bollettino dell'Obbedienza⁶⁸. Non si deve del resto dimenticare che il filosofo già prima dell'incontro con la massoneria faceva parte della confraternita

63. Sulla presenza e l'azione dell'alleanza israelita nell'Impero ottomano vedere A. Rodrigue, *French jews, turkish jews. The Alliance Israélite Universelle and the politics of jewish schooling in Turkey, 1820-1925*, Bloomington, Indiana University Press, 1990.

64. E. Locci, *La massoneria in Turchia. Tra storia e relazioni internazionali*, Milano, Mimesis, 2022, p. 110.

65. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Certificato 2° grado Rıza Tevfik*, 18 settembre 1908.

66. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Telegramma Samuel Maissa a GOE per descrivere iniziazione Rıza Tevfik*, 5 settembre 1908.

67. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Certificato 3° grado Rıza Tevfik*, 18 settembre 1908.

68. *Parte No Oficial, Conferencia*, in "BOGOE", novembre 1908, año XVI, n. 199, pp. 175-179.

*Bektāshiyah*⁶⁹, una solida realtà all'interno della società ottomana. La liberamuratoria fu considerata fin dai suoi primordi in terra ottomana alla stregua delle confraternite islamiche⁷⁰ quindi il passaggio da confraternita a massoneria era quasi naturale e la doppia appartenenza non era rara.

Risultano molto chiari i rapporti internazionali che la Perseverancia riuscì a instaurare con le altre "consorelle" che già da tempo esistevano in città. Anche in questo caso un ruolo fondamentale lo svolsero quelle italiane, la Macedonia Risorta *in primis*, e il suo Venerabile Carasso che visitava spesso la Perseverancia durante i suoi lavori⁷¹. L'azione di sostegno della loggia italiana nei suoi confronti si era concretizzata fin dal primo momento, infatti Carasso aveva intrattenuto una significativa corrispondenza con il Grande Oriente Español allo scopo di informare i responsabili della situazione dell'Officina nel momento in cui fu ritenuta irregolare, sottolineando la bontà delle intenzioni di Maissa che già apparteneva anche alla Macedonia Risorta. Il legame era forte tanto che i discorsi pronunciati in occasione dell'inaugurazione della Perseverancia furono proferiti in italiano. Gli incontri e i reciproci scambi erano all'ordine del giorno, e questa era una situazione ottimale per la vitalità dell'ambiente liberomuratorio locale anche se in alcune circostanze gli interessi nazionali potevano prendere il sopravvento, ma non era il caso delle logge italiane e spagnole, che avevano sempre collaborato⁷². Visti anche gli interessi e gli scambi economici tra l'Italia e Salonico, non era raro che i massoni sefarditi intraprendessero dei viaggi a titolo personale, che poi li portava a visitare le officine in Italia: fu questo il caso di Maissa che visitò durante un viaggio in Italia la Trionfo Ligure e Stella di Genova.

Nel 1909 ricomparve nella vita della Perseverancia Amon de Medonça⁷³, che nel frattempo aveva frequentato un'altra loggia, la Steoa

69. La Bektāshiyah è una confraternita islamica di derivazione sufi, fondata nel XIII secolo da Hajji Bekdash Veli. G. Agoston, B. Masters, *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, New York, Fact on File Inc., 2008, pp. 88-89.

70. T. Zarcone, *Mystiques, philosophes et franc-maçons en islam*, Istanbul, Ifea, 1993, pp. 329-356.

71. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Discorso del M.V. Samuel B. Maissa in occasione dell'inaugurazione della loggia Perseverancia*, 26 settembre 1907, pp. 1-4.

72. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Misrachi a Manuel Salcedo*, 17 agosto 1907.

73. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Giuramento massonico di Amon de Medonça*, 13 aprile 1909.

Salonicului, dipendente dal Grande Oriente di Romania, dove aveva ricevuto il 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato⁷⁴. L'accettazione del "figliol prodigo" era dovuta al fatto che riammetterlo sembrava l'unica soluzione definitiva per impedirgli di continuare a fondare logge irregolari e danneggiare in tal modo l'immagine dell'Istituzione⁷⁵.

La Perseverancia continuava le proprie attività e cresceva numericamente. Secondo il piedilista⁷⁶ all'inizio del 1909 vi erano tra frequentanti e quotizzanti 87 affiliati.

Le attività svolte erano di vario genere, ma particolare impegno veniva dedicato al proselitismo e alla creazione di altre officine sia in città sia in altri luoghi, azione messa in atto già nel 1908. A questo proposito l'Officina ricevette il vivo apprezzamento del Grande Oriente Español per l'attivismo in questa direzione⁷⁷. Nell'aprile 1909 i responsabili inviarono una lettera a Madrid per informarli della fondazione avvenuta, il 22 aprile 1909, della Fazilette. Questa nuova Officina fu costituita per volere dei fratelli di lingua turca che desideravano poter utilizzare il proprio idioma durante i lavori massonici, anche per una più facile diffusione degli ideali massonici ove e quando possibile tra la popolazione autoctona. Ad Adrianopoli, invece, il 20 novembre 1909 fu fondata la Ouhouvet (Fraternità), sempre per azione e volere della loggia madre di Salonico⁷⁸ ma con l'aiuto dei massoni italiani della Labor et Lux. Il progetto di fondazione era stato lanciato formalmente alla metà del 1909: la Ouhouvet fu la prima a essere fondata in questa città e si hanno notizie della sua esistenza fino al 1915.

Sempre nello stesso anno i "fratelli" della Perseverancia promossero anche la fondazione di un'Officina a Costantinopoli, dato che alcuni dei suoi affiliati si erano trasferiti nella città perché eletti deputati al parlamento ottomano e quindi dovevano risiedere nella Capitale. Si trattava di personaggi politici come i già citati Rıza Tevfik e Mehmet Djavid. Questo consentì loro di continuare le attività latomistiche e contemporaneamente di far accrescere la famiglia massonica spagnola.

74. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Diploma massonico di Amon de Medonça*, 18 dicembre 1907.

75. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Moise Salmona al G.M. Miguel Morayta*, 19 aprile 1909, p. 2.

76. Il piedilista è l'elenco dei nominativi degli affiliati a un'Officina con l'annotazione del grado acquisito.

77. *Secreteria general*, in "BOGOE", settembre 1908, año XVI, n. 197, p. 139.

78. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Oscar Misrachi al G.M. Miguel Morayta*, 25 giugno 1908, pp. 1-7.

Fondata il 25 gennaio 1909 con il nome di Constitución n. 309⁷⁹, elesse come suo primo Maestro venerabile proprio Djavid⁸⁰ mentre Tevfik divenne il Primo sorvegliante⁸¹. L'Officina era in ottimi rapporti con le "consorelle" Italia Risorta del Grande Oriente d'Italia, e Renaissance del Grande Oriente di Francia⁸².

Intanto il sistema massonico ottomano stava cambiando, soprattutto in conseguenza della fondazione della prima Obbedienza nazionale: il Grande Oriente Ottomano. Le logge straniere preesistenti avevano la possibilità di scegliere se aderire a esso o continuare a dipendere da obbedienze estere. La Perseverancia aveva ricevuto l'invito per partecipare alla costituzione del Grande Oriente Ottomano ma rispose in modo evasivo per scarsa conoscenza della situazione relativa alla fondazione e alle qualità dei massoni coinvolti⁸³. Per cercare di avere maggiori informazioni chiese notizie alla loggia Constitución. Dario Errera rispose per conto del Venerabile Djavid, in quel momento assente per impegni istituzionali chiarendo che il Supremo Consiglio che aveva dato vita all'Obbedienza era composto anche da tre fratelli affiliati alla loro loggia e che la fondazione del Grande Oriente Ottomano era già stata approvata da numerose obbedienze straniere⁸⁴.

La Perseverancia decise di rimanere sotto l'egida spagnola, scelta condivisa dalla Fazilette e dalla Ouhouvet, mentre la situazione era differente per la Constitución in quanto le due personalità più forti, il Maestro venerabile e il Primo sorvegliante, avevano contribuito in modo determinante alla fondazione del Grande Oriente Ottomano. A dimostrazione della relazione che legava questi personaggi alla loro loggia madre, Rıza propose di far adottare i rituali dell'Obbedienza spagnola. Nel momento però in cui decise di legare il proprio destino alla prima Obbedienza nazionale ottomana, la Constitución interruppe i propri rapporti e nel febbraio 1910 formalizzò la separazione dal Grande Oriente Español⁸⁵.

79. E. Enriquez del Arbol, *Masonería y diáspora Sefardí en el siglo XX: el origen de las logias otomanas (1907-1909)*, in J.A. Ferre Benimeli (coord.), *Masonería española y América*, Zaragoza, CEHME, 1993, p. 568.

80. CDMH_SE_Masoneria_A_CO780-EXP00018, *Scheda riassuntiva elezioni*, 26 febbraio 1909.

81. *Ibidem*.

82. CDMH_SE_Masoneria_A_CO780-EXP00018, *Lettera di David H. Nahum al G.M. Miguel Morayta*, 19 luglio 1909, p. 2.

83. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di M. Salmona a Miguel Morayta*, 14 agosto 1909, p. 1.

84. *Ivi*, p. 2.

85. *Parte oficial*, in "BOGOE", 1910, n. 215, p. 33.

La Perseverancia, che nel gennaio 1910 era guidata da Moise Salmona (Maissa tornerà alla guida della loggia successivamente) ed era composta da 78 membri attivi e quotizzanti⁸⁶, si dedicò con successo anche alla fondazione di un Capitolo Rosa Croce⁸⁷. Maissa era a capo di questo Capitolo denominato Himanuel n. 57, composto tra gli altri da Jacob A. Sasson, Gabriel A. Perahia, Jacob H. Nahoum, Albert J. Bourla, David S. Cohen e León Sagui.

Nel 1911, con la guerra italo-turca, le logge dovettero sospendere i lavori a causa di un'ondata di antimassonismo che investì la regione. Anche la Macedonia Risorta e la Ouhouvet decisero di sospendere le attività⁸⁸. Subito dopo la guerra in Tripolitania l'impero fu impegnato nella Prima guerra balcanica e la Perseverancia si trovò costretta a chiedere soccorso economico al Grande Oriente Español per poter continuare, pur tra le insidie, le attività e aiutare i fratelli in difficoltà⁸⁹.

Le notizie certe sulle logge oggetto di questo studio si interrompono quasi del tutto tra il 1912 e il 1914, i documenti sono sporadici e le notizie riportate sul "Boletín" non consentono di ricostruire in modo completo le vicende legate al sistema massonico sefardita in Turchia.

Con ogni probabilità le logge ridussero le attività a causa delle guerre balcaniche, della Prima guerra mondiale e del conseguente dissolvimento dell'Impero ottomano. Sappiamo che, al pari della Perseverancia, anche il Capitolo Rosa Croce portò avanti le proprie attività fino al 1927⁹⁰, ma non si hanno evidenze sulle altre officine. Del resto il sistema massonico turco nel 1935 fu costretto a interrompere le proprie attività per volere di Mustafa Kemal Atatürk, per cui difficilmente le logge sefardite avrebbero potuto continuare a operare. Stessa sorte sarebbe toccata alla massoneria in Spagna, quando cadde sotto la feroce repressione del regime franchista.

86. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Cuadro de miembros activos*, 1910.

87. Camera rituale in cui si riunivano i massoni del Rito Scozzese Antico ed Accettato che avevano raggiunto il XVIII, Sovrano Principe Rosa Croce.

88. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera di Samuel Maissa a Miguel Morayta*, 12 maggio 1911; CDMH_SE_Masoneria_A_CO265 EXP 00044-0065, *Lettera di Joseph Papo a Miguel Morayta*, 17 agosto 1911.

89. CDMH_SE_Masoneria_A_C0300-EXP0001, *Lettera delle logge al GOE*, 26 ottobre 1912.

90. E. Enriquez del Arbol, *Masonería*, cit., p. 560.

Conclusioni

Dalla ricerca condotta, che si è concretizzata con la stesura di un saggio esplorativo rispetto a un argomento poco trattato in ambito accademico, è emerso *in primis* quale sia stato il contributo fattivo della massoneria spagnola in occasione dell'organizzazione della rivoluzione incruenta del 1908 che vide protagonista il movimento dei Giovani Turchi nel tentativo, riuscito, di ripristinare la Costituzione del 1876. Finora si era sempre ritenuto che le logge a maggioranza sefardita avessero svolto un ruolo marginale, ma dall'analisi delle fonti, documenti e riviste massoniche (strumento indispensabile per la conoscenza delle attività che si svolgono all'interno delle singole logge, sfatando il mito del segreto massonico), è emerso un quadro totalmente diverso in cui risulta che la loggia-madre del sistema massonico spagnolo nell'Impero ottomano, la Perseverancia, ha sostenuto attivamente la rivoluzione attraverso il costante lavoro dei suoi membri impegnati a pieno titolo nel movimento dei Giovani Turchi. Tre i nomi fondamentali in questo passaggio: Mehmet Djavid, Rıza Tevfik e Mehmet Arif, uomini e massoni che con il proprio contributo hanno concorso a cambiare il volto di quello che era l'impero, e lo fecero non solo in questo frangente ma anche negli anni a seguire. Su questo punto si innesta la seconda specifica, ovvero quale sia stato l'impatto della massoneria spagnola nella società tardo ottomana. Se si considera l'importanza dell'operato anche solo delle tre personalità considerate, non si può non sottolineare la forte presenza massonica nella vita politica ottomana, non solo in questo periodo ma anche successivamente. Presenza confermata anche dal massimo studioso della massoneria ottomana, Thierry Zarcone, che nel suo libro *Mystiques, philosophes et francs-maçons en Islam* chiama il periodo 1913-1918 «Etat Maçonnique». Basti pensare che il primo ministro Mehmet Talat era affiliato alla loggia italiana Macedonia Risorta, che tanto ha contribuito nel contesto rivoluzionario e dopo diventerà il primo Gran Maestro del Grande Oriente Ottomano, fondato nel 1909. La massoneria spagnola era riuscita a raccogliere, oltre ai membri della propria comunità di origine – quindi ebrei sefarditi che ben si identificavano nei principi massonici della fratellanza, della libertà, dell'uguaglianza e dell'universalità visto il retroterra culturale che possedevano – anche altri elementi musulmani che gravitavano attorno a essa, come Rıza Tevfik. La formazione culturale progressista degli ebrei ebbe dei riflessi anche in ambito massonico, rese naturali le collaborazioni e le relazioni con i massoni appartenenti ad altre obbedienze: dagli italiani, ai francesi, agli inglesi solo per citarne alcuni. Relazioni intrecciate

sia nella multi-etnica Salonicco, sia nelle altre città, come Costantinopoli e Edirne. I rapporti con l'Obbedienza di riferimento furono sempre proficui e solidi. Purtroppo le ultime fonti utili alla ricostruzione storica risalgono alla fine degli anni Venti del Novecento, periodo in cui si stava strutturando la nuova Turchia di Mustafa Kemal Atatürk che, con la sua forte vocazione nazionalista, ha cercato di eliminare ogni influenza straniera, anche quella massonica. Del resto, la Spagna con il franchismo si apprestava ad affrontare uno dei periodi più bui della sua storia recente. Quindi il kemalismo da un lato e il franchismo dall'altro decretarono la fine dell'esperienza massonica e ancora un filo rosso collegava i due paesi.